

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO A)

27 novembre 2022

Dal Vangelo secondo Matteo

24, 37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Col brano di questa domenica inizia non solo l'Avvento, ma anche il nuovo anno liturgico, che sarà scandito dalla lettura del Vangelo secondo San Matteo. Caratteristica specifica di questo Vangelo è che fu scritto per la comunità dei Giudei convertiti al cristianesimo e, proprio per questo, è ricco di rimandi all'Antico Testamento. Proprio per questo, i brani che incontreremo in Avvento, come vedremo, ripercorreranno alcune tappe della storia della salvezza, al fine di prepararci all'evento fondamentale della nascita di Gesù Cristo, che noi celebriamo solennemente nel giorno di Natale.

La prima tappa di questa storia non poteva che essere quella della Creazione, vista qui nel ricordo del Diluvio. Nel libro della Genesi, il Diluvio segna il passaggio da un'umanità perduta, lontana da Dio, in preda al peccato ad una purificata, di nuovo in contatto con Dio e con la quale Dio stesso stipula un'alleanza.

Si tratta della "nuova" umanità che viene inaugurata proprio dalla nascita di Gesù. Come Egli stesso afferma, infatti: "così sarà la venuta del Figlio dell'uomo". Con la venuta del Messia promesso da Dio, quindi, si inaugura l'era di un'umanità definitivamente riconciliata con Dio, con la quale viene stabilita una nuova ed eterna alleanza.

Questa "fase" della storia della salvezza non è opera dell'uomo, come indica l'analogia col padrone di casa che non sa quando potrebbe arrivare il ladro, bensì è opera di Dio che l'ha voluta e preparata prima ancora della creazione del mondo.

All'uomo viene chiesto di credere in questa venuta, di credere che Dio, fedele alle sue promesse, verrà a stabilire il suo Regno e ogni uomo potrà farne parte, se solo sceglierà di farlo, come pare indicare la sorte dell'uomo e della donna citati da Gesù: nel campo, un uomo verrà preso e l'altro lasciato; alla mola, una donna verrà presa e l'altra lasciata.

Perché si possa essere tra coloro che vengono salvati, Gesù dice esplicitamente che è richiesta un'attenzione e una tensione continue, testimoniate dai verbi da Lui usati: "vegliare" e "tenersi pronti", a indicare un atteggiamento fiducioso sì, nei confronti di Dio, ma anche attivo o operoso.

In cosa si traduce, oggi, la certezza della venuta del Signore? In fatalismo o in una "veglia operosa"? In quali atteggiamenti quotidiani si manifesta concretamente il nostro "vegliare" e il nostro "tenersi pronti"?

PREGHIERA

O Dio, che per radunare tutti i popoli nel tuo regno hai mandato il tuo Figlio nella nostra carne, donaci uno spirito vigilante, perché, camminando sulle tue vie di pace, possiamo andare incontro al Signore quando verrà nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.